

VareseNews

Solo i falli fermano Vene. Male Jakovics, Mayo sbaglia troppo

Pubblicato: Lunedì 27 Gennaio 2020



PEAK 5 – Nella sua solita sinusoide stagionale, fatta di alti e bassi, L.J. Incrocia la partita del PalaDozza in parabola piuttosto discendente. Non un disastro, ci mancherebbe, però tra un lampo e l'altro non mette molto ripieno. E quando sbaglia, lo fa in modo fragoroso, facendosi respingere dalla difesa. Non convincente, al di là degli sprazzi.

CLARK 6,5 – La palma di migliore biancorosso sfuma su quell'errorino che diventa un errorone per il momento in cui avviene. Da lì, la guardia titolare, libera, è chiamata a infilare i due punti. Peccato: per il resto inappuntabile perché gioca con coraggio, sfrontatezza e non si accontenta di fare la punta dell'attacco, lavorando tanto anche sugli altri aspetti. Undici rimbalzi, quattro assist, tanta polpa.

JAKOVICS 4 (IL PEGGIORE) – Ohibò. Quattro palle perse, pure in maniera banale, due errori al tiro su due tentativi, zero regia e -6 di valutazione in 8?. Caja prima prova a ritagliargli qualche spazio, poi disperato lo lega alla panchina. Travolto dagli eventi.

VENE 7 (IL MIGLIORE) – Riscatta un "primo giro" sul parquet non delle migliori alzando il volume in difesa (un classico) ma anche partecipando da protagonista alle manovre d'attacco. Segna 18 punti, bombarda dall'arco con 4 su 6, ruba tre palloni perché è sempre nel posto giusto, mette museruola alla vecchia volpe Leunen. Poi, purtroppo, paga dazio ai troppi falli e deve dire addio quando c'è ancora una volata da tirare. MVP anche per i lettori della #direttavn.

SIMMONS 6,5 – Che bello, il duello con Sims. Uno segna di qua, l'altro inventa di là. Uno porta via il

rimbalzo ad altezza ferro, l'altro vola tra i tagliafuori avversari e conquista la sfera. Pari e patta, con il pivot di casa leggermente premiato dai numeri ma anche perno di alcuni giochi di Martino, mentre il buon Jeremy deve fare il fuoco con la legna che raccoglie in prima persona. E non arretra mai di un centimetro.

Openjobmetis, l'ultimo colpo resta in canna: vince la Fortitudo

MAYO 5 – A lungo giudizio in regia, perché gli 8 assist segnati sul tabellino sono veri, precisi, intelligenti. Insomma, si fermasse lì, la sua prestazione passerebbe indenne da queste pagelle. Poi però, nella ripresa, inizia a tirare qualsiasi cosa sferica gli passi tra le mani: apprezzabile la voglia di essere leader ma il risultato è una pietra al collo della sua squadra. Dodici tentativi da 3, solo due imbucati. Ancora una volta, siamo qui a interrogarci su percentuali che sono una sentenza di condanna.

TAMBONE 6 – Non ripete i prodigi balistici delle ultime due partite, ma ci sta. Piace nella prima metà di gara, nella quale conserva la baldanza di Sassari e del match con Trieste, poi perde un po' di smalto, anche per via di una situazione falli che non gli consente troppo ardore in difesa.

GANDINI 6 – Il pubblico biancoblu lo applaude, lui rosicchia qualche minuto a Simmons anche per via dei falli. Al solito, utile nel tenere la posizione ma nulla più.

FERRERO 7 – Determinante in due momenti del match: a cavallo del primo intervallo dà la scossa a una Varese che ha esaurito la prima spinta. Nel finale sfrutta la situazione di Vene che prima è pivot tattico e poi è fuori per falli: mette sul piatto 3 o 4 giocate di volontà e intelligenza fino al canestro del -1. Manca la ciliegina.

Caja: "Partita positiva, rammarico per come è finita"

Damiano Franzetti
damiano.franzetti@varesenews.it